

1. Introduzione

Definito dalla mitologia greca "nettare degli dei", il miele, come testimoniato da antiche pitture rupestri che rappresentano le prime tracce di arnie risalenti al VI millennio a.C., già nell'antichità veniva sfruttato per le sue innumerevoli proprietà nutraceutiche, curative e cosmetiche.

Erroneamente considerato un integratore piuttosto che un prodotto alimentare a tutti gli effetti, il miele, o per meglio dire i mieli (viste le molteplici specie arboree, arbustive, lianose ed erbacee da cui le api traggono nutrimento), contengono un'elevata quantità di fruttosio che conferisce, rispetto allo zucchero raffinato, un potere energetico e dolcificante più elevato e una più facile digeribilità. Inoltre rappresentano una fonte di energia che il nostro organismo può sfruttare più a lungo, nonché di oligoelementi (rame, iodio, ferro, manganese, cromo e silicio), di vitamine (A, B, C, E, K), di enzimi e di sostanze battericide e antibiotiche. La scoperta della canna da zucchero ha portato, tuttavia, nel corso degli anni e in misura sempre maggiore, alla sostituzione quasi totale del miele con lo zucchero. Ciononostante e sebbene gli insetti pronubi siano molto sensibili all'utilizzo (spesso esagerato e inappropriato) degli agrofarmaci chimici in agricoltura, la produzione di miele e degli altri prodotti dell'alveare continua a perpetuarsi grazie al supporto degli apicoltori e per via di un rapporto quasi simbiotico stabilitosi tra le piante e gli insetti pronubi: tra essi spiccano le api. Considerate, insieme alle termiti e alle formiche, insetti eusociali per eccellenza, questi incredibili imenotteri sono radunati in un "superorganismo" che lavora e produce riserve non per il bene del singolo individuo ma dell'intera colonia. Così come gli altri insetti pronubi, si nutrono soprattutto del nettare contenuto principalmente nei nettarii fiorali; le loro zampe posteriori, inoltre, sono munite di setole sulle quali si incastra il polline contenuto nelle antere: questo meccanismo, completamente involontario, fa delle api le principali responsabili dell'impollinazione delle angiosperme, a cui contribuiscono per circa l'80%. Esse rappresentano elementi indispensabili all'interno dell'ecosistema, fondamentali per la vita del Pianeta e sul Pianeta, garantendo la perpetuazione delle specie (vegetali e di riflesso animali, compreso l'uomo che se ne nutre) e la diversità genetica. Nel corso degli anni e dell'evoluzione tra le diverse specie di piante che presentavano determinate caratteristiche florali e questi formidabili insetti, si è stabilito un rapporto di co-dipendenza: se per le piante l'impollinazione incrociata attuata dalle api rappresentava il motivo della loro perpetuazione, per le api il nutrimento fornito dalle piante costituiva una questione di sopravvivenza. Le api si trovano tutt'oggi, infatti, a scegliere e prediligere le specie di piante che meglio si prestano ai loro gusti nettariiferi e alle loro caratteristiche dell'apparato boccale, bottinandone principalmente alcune piuttosto che altre.

La grande varietà di mieli disponibili sul mercato rispecchia l'elevato numero di specie più frequentemente visitate dagli insetti impollinatori. Questo Atlante rappresenta il primo dei tre Volumi in cui è suddivisa l'intera opera: Volume I- specie arboree; Volume II- specie arbustive e lianose; Volume III- specie erbacee.

Dopo un accenno alla vita delle api e ai prodotti apistici, per ognuna delle specie mellifere individuate è stata predisposta una scheda in cui vengono riportate, oltre alla descrizione botanica e alle esigenze pedo-climatiche, le fasi fenologiche (con particolare attenzione alla fioritura e all'impollinazione), l'interesse apistico delle singole specie (in termini di produzione di nettare, polline e melata), la morfologia e le caratteristiche melissopalinoologiche, organolettiche e chimico-fisiche del miele che se ne produce, le zone di produzione nel territorio nazionale (con i relativi principali produttori locali), eventuali certificazioni biologiche e/o denominazioni (DOP; IGP; ecc.).

Questo Atlante, rivolto a un'ampia gamma di lettori che spazia dall'apicoltore professionista, al botanico, all'agronomo, o al semplice consumatore di miele o appassionato del mondo delle api, è stato redatto con l'intento principale di aggiornare le informazioni relative a un tema che riveste una grande importanza. Al di là di alcuni articoli accademici e svariati e generici riferimenti rintracciati sul web, al riguardo è stato infatti pubblicato ben poco. In particolare, in un libro francese intitolato "Guide des plantes mellifères" vengono descritte, a scopo prettamente divulgativo, le principali specie di piante arboree, arbustive, lianose ed erbacee ad attitudine mellifera diffuse sul territorio francese mentre, per quanto riguarda l'Italia, unico e solo nel suo genere, è "Flora Apistica Italiana", di G. Ricciardelli D'Albore e L. Persano Oddo, edito nel 1978. Per quanto ben scritto e ricco di informazioni utilissime, derivate anche dall'esperienza diretta di vari apicoltori, si tratta di un testo evidentemente obsoleto, non completo in alcune parti, non consultabile *on line* e non più in commercio (l'unica edizione disponibile ci è stata inviata, tramite scambio interbibliotecario, dall'Università di Bologna).